



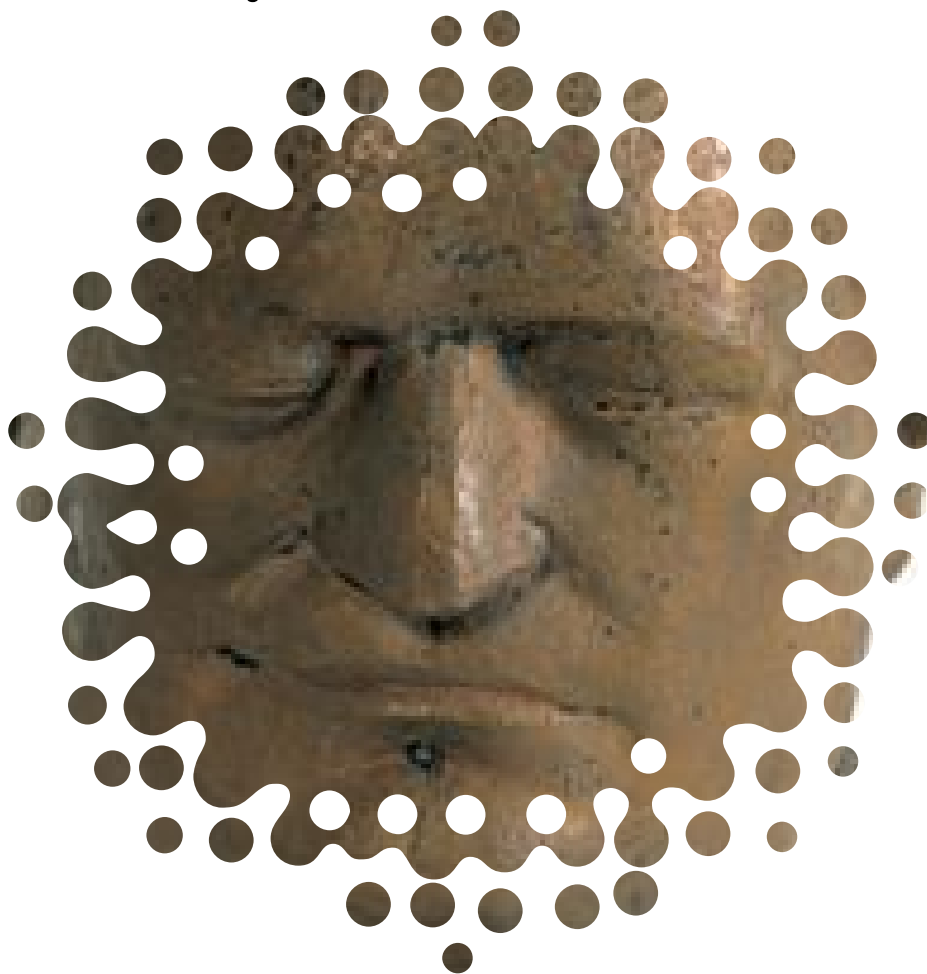
Unione Europea / Regione Marche



**FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI**

Progetto approvato nell'ambito del PSL PICENO, cofinanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 Regione Marche - Asse IV - Leader Attuazione Strategie di Sviluppo Locale - Misura 4.1.3.2. sub c - Sviluppo e/o commercializzazione di servizi riguardanti l'offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali

# Ripatransone



**Galleria  
d'arte contemporanea**  
Museo Civico  
Palazzo Bonomi Gera





**YouPiceno** è un progetto curato da

**AdArt Società Cooperativa**

Sede Legale: Via Monte Rosa, 7 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP)

Uffici: Via dell' Airone, 21 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel (+39) 0735 657562 / Fax (+39) 0735 446091

Con il contributo:

**FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI** Progetto approvato nell'ambito del PSL PICENO, cofinanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 Regione Marche - Asse IV - Leader - Attuazione Strategie di Sviluppo Locale -

Misura 4.1.3.2. sub c - Sviluppo e/o commercializzazione di servizi riguardanti l'offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali

**GUIDE CATALOGRAFICHE RETE MUSEI PICENI**

Ideazione: Progetto Zenone SAS

Realizzazione editoriale: Progetto Zenone SAS

Cura editoriale: Progetto Zenone SAS – Antonella Nonnis

Ricerche e coordinamento scientifico: Concetta Ferrara

Ricerche iconografiche: Concetta Ferrara

Bibliografia: Concetta Ferrara

Redazione testi : Progetto Zenone SAS – Concetta Ferrara

Traduzione: Angela Arnone

Foto: archivi fotografici rete Musei Piceni - Progetto Zenone SAS - servizi fotografici progetto "Piceno Senso Creativo" (Marco Biancucci - FForFake Comunicazione Visiva)

Info: [www.youpiceno.it](http://www.youpiceno.it) – [www.museipiceni.it](http://www.museipiceni.it) – [www.ecomuseovalledellaso.it](http://www.ecomuseovalledellaso.it) – [www.piceni.tv-info@yourpiceno.it](http://www.piceni.tv-info@yourpiceno.it) – [direzione@museipiceni.it](mailto:direzione@museipiceni.it) – [antonella.nonnis@progettozenone.it](mailto:antonella.nonnis@progettozenone.it)

Si ringraziano:

i Comuni dell'area Gal Piceno, in particolare i Comuni di Offida – Ripatransone – Montefiore dell' Aso – Monterubbiano, aderenti alla rete museale Musei Piceni - Tiziana Maffei direttore della rete museale Musei Piceni.



Progetto Zenone SAS - maggio 2014

## PREMESSA

Museipiceni.it è la rete museale intercomunale tra le Amministrazioni di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano, nata nel 2003 e stabilizzatasi nel 2007. Una "rete culturale e gestionale" che ha costruito la propria *mission* sulla volontà comune di valorizzare e promuovere in maniera integrata i luoghi del Museo diffuso, avviando e organizzando servizi culturali comuni, promuovendo iniziative capaci di rendere sempre più accessibile, e non solo fisicamente il patrimonio locale. Un progetto orientato a creare la necessaria consapevolezza culturale di avere a disposizione istituzioni capaci di riflettere i propri territori, e nel quale far riconoscere le comunità locali. Il Museo espressione diretta e immediata dell'identità collettiva.

I quattro poli museali civici che compongono la rete trovano la propria ragione d'essere nella forma materiale e immateriale del territorio in cui si trovano: quattro fiumi (il Tronto, il Tesino, il Menocchia e l'Aso), quattro valli e quattro colli su quali, nel corso dei secoli sono sorti evolvendosi e sviluppandosi i centri urbani di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano; quattro paesi posti uno di fronte all'altro, uniti da un articolata infrastruttura di collegamento di misurata ed armonica suggestione.

Museipiceni.it ricuce il legame tra istituzioni e ricco patrimonio diffuso, affidando allo stesso museo il ruolo di "piazza civica", luogo di incontro e di aggregazione, di riconoscimento di sé.

In tale contesto si inserisce Museo e Territorio, iniziativa nata nel 2007 con l'intento di trasformare il museo in un cardine territoriale in grado di andare oltre la tutela passiva del patrimonio musealizzato per rivolgersi alla valorizzazione integrata delle risorse culturali che caratterizzano il territorio piceno. I restauri e riadeguamenti funzionali dei complessi edilizi che ospitano i musei sono stati occasione per recuperare antichi dialoghi tra i luoghi e funzioni, tra forme dei manufatti e paesaggi. Le numerose attività di questi anni sono state fin dall'inizio finalizzate a ricostruire i nessi tra le collezioni e le risorse storiche, paesaggistiche, ambientarli artigianali ed enogastronomiche di cui dispone il territorio. L'integrazione con l'artigiano e le tradizioni produttive locali ha trovato una propria dimensione comunicativa nell'esposizione e vendita nei *bookshop* di ciascun museo di prodotti rappresentativi dell'identità culturale e produttiva del territorio e mediante il progetto "Artistico Piceno - Museo e territorio tra arte e ruralità" che, attraverso l'associazione di 17 imprese attive nei comparti dell'artigiano artistico e dell'agricoltura, ha messo in relazione i luoghi tradizionali del museo con le realtà produttive del territorio, come botteghe e laboratori artistici, frantoi, caseifici, aziende ortofrutticole, ecc., strumento per raccontare la storia del territorio sostenendo la promozione e vendita dei prodotti tipici locali. Percorso che nel 2012 si è in una serie di attività dedicate al cibo tipico di qualità.

Si è ritenuto importante palesare il risultato di questo lungo e impegnativo lavoro in 18 guide catalografiche (dedicate a ciascuna delle collezioni che compongono la rete dei Musei Piceni) in un taglio narrativo organizzato in *focus tematici*. Ogni *focus* rappresenta un'opportunità di conoscenza e approfondimento non limitata al singolo manufatto o alla collezione, ma estesa al fondamentale e articolato sistema di relazione di contesto storico, culturale, sociale e geografico che lo ha prodotto e quindi a quel a quel patrimonio diffuso materiale e immateriale che insiste immediatamente fuori le quattro mura di ciascun museo.

Ogni guida, nel descrivere una collezione e presentarne le sue peculiarità, ricostruisce i nessi tra contenitore museale, contenuto e territorio, tentando di riattivare ogni volta la funzione naturale, sia essa originaria o rinnovata dell'oggetto, in molti casi nascosta e resa quasi impercettibile da quella finzione artificiale che, spesso inevitabilmente, il museo sembra imporre.

Alle 18 guide sono accompagnate da altre 4 guide tematiche classiche organizzate per itinerari, che conducono ad una scoperta complessiva di un terra ancora molto, fortunatamente, da scoprire con sguardi ogni volta diversi.

*Maggio 2014*

Il direttore di Museipiceni  
Tiziana Maffei

## INTRODUZIONE

Questa guida è parte di un *corpus* di 22 guide, che intende condurre il lettore in un emozionante viaggio di scoperta del territorio Piceno. Di queste 22 guide, 18 sono dedicate alle collezioni dei 4 musei che aderiscono alla rete dei Musei Piceni (Polo Museale Palazzo de Castellotti - Offida; Museo Civico Palazzo Bonomi Gera - Ripatransone; Polo Museale San Francesco - Montefiore dell'Aso; Polo Culturale San Francesco - Monterubbiano). Le restanti 4 guide, pensate nella forma dell'itinerario, volgono lo sguardo alle peculiarità storiche, artistiche e ambientali che costituiscono l'identità del territorio piceno (*I musei e le collezioni del Piceno, L'ambiente naturalistico e i centri di educazione ambientale del Piceno, Borghi e prodotti tipici del Piceno, Le botteghe artistiche del Piceno*). Partendo dalla complessità del patrimonio musealizzato e dalla ricchezza del territorio, queste guide offrono la dimostrazione del fatto che ogni elemento del patrimonio culturale materiale (musealizzato e non) e della cultura tradizionale e tipica del Piceno è il prodotto di quanto accaduto e generato nella storia e nell'evoluzione sociale del territorio.

Le 18 guide dedicate alle collezioni dei Musei Piceni, oltre a contenere una presentazione della singola collezione e del museo di appartenenza, propongono al lettore una lettura trasversale e accattivante volta a ricostruire la complessa trama di relazioni che intercorre tra il patrimonio musealizzato, il contenitore museale, il patrimonio diffuso sul territorio e l'ampio patrimonio immateriale di usanze, tradizioni, riti, leggende processi produttivi tradizionali che ancora riflettono l'identità del Piceno.

Queste guide sono il risultato di un progetto più ampio denominato "**Museo e Territorio**" che la società Progetto Zenone ha realizzato in collaborazione con la rete Musei Piceni, grazie, anche ad un Protocollo d'Intesa sottoscritto dalla Regione Marche - Provincia di Ascoli Piceno - Coldiretti Marche - CNA. Marche - Legambiente Marche il 12 maggio 2007: un esempio di buone pratiche di messa in rete delle diverse realtà che in un territorio interagiscono al fine della tutela del bene comune (patrimoni storico /musei), della sua valorizzazione e del suo sviluppo economico più sostenibile.

Le guide ai Musei Piceni sono articolate in quattro macro categorie, una per museo, e sono dedicate ai seguenti argomenti, che coincidono con le collezioni esposte all'interno di ciascuna sede museale.

### POLO MUSEALE PALAZZO DE CASTELLOTTI - OFFIDA

1. Museo delle Tradizioni Popolari
2. Quadreria civica
3. Museo del merletto a tombolo
4. Museo civico archeologico "G. Allevi".

### MUSEO CIVICO PALAZZO BONOMI GERA - RIPATRANSONE

5. Pinacoteca civica
6. Galleria d'Arte Contemporanea
7. Gipsoteca "Uno Gera"
8. Raccolta storico – etnografica
9. Museo storico – risorgimentale "Giuseppe Mercantini" etnografico

### POLO MUSEALE SAN FRANCESCO - MONTEFIORE DELL'ASO

10. Sala Carlo Crivelli
11. Centro di documentazione scenografica "Giancarlo Basili"
12. Museo della civiltà contadina
13. Raccolta "Domenico Cantatore"
14. Museo "Adolfo De Carolis"

### POLO CULTURALE SAN FRANCESCO - MONTERUBBIANO

15. Plastico della Valle dell'Aso
16. Museo Civico Archeologico
17. Raccolta numismatica "S. Mircoli"
18. Quadreria Civica

Ogni guida è articolata in due sezioni principali: la prima, di carattere introduttivo, è dedicata al percorso museale e, mediante poche e sintetiche informazioni, avvicina il lettore/visitatore alle peculiarità che contraddistinguono la collezione; la seconda parte concentra l'attenzione su uno o più oggetti della collezione e oltre alle informazioni generali e alla descrizione dell'oggetto è composta da una serie di focus finalizzati ad approfondire il livello di conoscenza dell'oggetto e ad esplicitare il legame che intercorre tra l'oggetto e il contesto museale e territoriale in cui si trova.

In particolare, le **informazioni generali** riportano in modo sintetico e immediato, diverse di notizie utili a localizzare e a identificare l'oggetto. La **parte descrittiva**, per favorire il riconoscimento dell'oggetto e la sua comprensione, esplicita in modo chiaro e sintetico tre contenuti principali: lettura dell'immagine (descrizione), provenienza e collocazione originaria (contesto fisico e ambiente sociale di provenienza), funzione originaria e significato. I **focus**, si configurano come diverse chiavi di lettura e interpretazione dell'oggetto. Ogni guida contiene quindi tanti *focus* quante sono le diverse chiavi di lettura a cui si presta l'intera collezione o uno o più oggetti che la compongono.

Ogni focus è caratterizzato da una veste grafica tale da permettere al lettore di riconoscere rapidamente l'ambito tematico di appartenenza. In particolare, col colore **verde** sono indicati i focus "**appartenenza**", finalizzati a ricollegare la parte con il tutto e, dunque, a trovare uno o più nessi tra il singolo oggetto e il contesto in cui si trova (oggetto-collezione; contenitore-contenuto; museo-territorio, ecc.); i focus "**un po' di storia**" sono contrassegnati dal colore **blu**. Si tratta di brevi approfondimenti di carattere storico volti a far luce sulle dinamiche, gli eventi e le ragioni sottese alla realizzazione di un oggetto (o di una serie di oggetti), decisive per comprendere la funzione, il significato e il valore d'uso ad esso attribuito dalla civiltà che lo ha prodotto; i *focus* "**narrazione**", in **rosa**, riportano testimonianze dirette, stralci di racconto, passi di poesie o canti popolari, arricchendo in questo modo la componente di autenticità e il valore di testimonianza storica dell'oggetto; il *focus* "**come è fatto?**", in **giallo**, concentra l'attenzione sulla natura materiale dell'opera, con particolare riferimento alla tecnica utilizzata per la sua realizzazione; i focus "**personaggi famosi**", in **azzurro**, focalizzano l'attenzione su una particolare personalità connessa alla realizzazione o alla storia di un'oggetto o dell'intera collezione. Essi possono riguardare l'autore di un'opera, ma anche la figura di un collezionista o qualsiasi altra figura che ha avuto un ruolo determinante nelle vicende storiche e collezionistiche dell'opera o del museo che si prende in considerazione; i *focus* "**made in**", in **rosa scuro**, partendo dall'oggetto, intendono ricostruire l'eredità culturale della località di riferimento, in termini di saperi, processi produttivi tradizionali, abilità tecniche e tradizioni e collegare l'oggetto, la collezione e la struttura museale alla vocazione produttiva peculiare del territorio di riferimento. Quando possibile, questo tipo di focus proporrà una serie di collegamenti tra l'oggetto stesso, le aziende e le attività produttive tradizionali ancora presenti sul territorio, con particolare riferimento al comparto calzaturiero (proposte di *factory tour*), a quello dell'agroalimentare e dei prodotti tipici (trascrizione di ricette tradizionali, promozione di eventi e manifestazioni enogastronomiche di particolare rilievo culturale, ecc., proposte di percorsi e itinerari rurali e/o enogastronomici), quello dell'oreficeria e del merletto a tombolo (approfondimenti sull'origine storica e sociale della tecnica, promozione dell'attività di botteghe di artigianato artistico, ecc.); i *focus* "**curiosità**" / "**aneddoto**", in **arancione**, possono contenere aneddoti particolari connessi all'oggetto, alle dinamiche che hanno portato alla sua realizzazione e/o conservazione, alla personalità dell'artista o anche a dettagli presenti al suo interno; i focus "**dal simbolo alla storia**", in **viola**, partendo dall'immagine e/o da un suo particolare ne esplicitano il significato simbolico mettendone in evidenza le ragioni storiche, culturali e sociali. Infine, i focus "**dedicato ai bambini**", in **verde chiaro**, intendono stimolare la curiosità e creatività dei più piccoli, mediante occasioni di gioco e divertimento volte a favorire la conoscenza dell'oggetto e delle peculiarità e dinamiche storico-sociali, culturali ed artistiche che lo riguardano.

Attraverso i *focus*, ciascuna guida arricchisce il bagaglio di conoscenze di ciascun/lettore e lo spinge alla scoperta della straordinaria ricchezza del patrimonio culturale materiale e immateriale che insiste al di fuori delle quattro mura del museo, in quella logica propria del progetto che vede il museo collegato strettamente al suo territorio e al mondo produttivo che lo accoglie.

Maggio 2014

PROGETTO  
**ZENONE**



## GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA

La Galleria d'arte contemporanea è situata al piano terra di Palazzo Bonomi Gera ed espone in due ampie sale le opere di artisti contemporanei locali noti a livello nazionale.

In particolare, si ricordano Adolfo De Carolis, originario di Montefiore dell'Aso (all'interno del Polo Museale di San Francesco di Montefiore dell'Aso è possibile visitare una sezione a lui dedicata, la Sala A. De Carolis) e Aldo Sergiacomi, nato a Offida dove è possibile visitare il Museo Aldo Sergiacomi, sito in via Ischia (il museo, ricavato all'interno dello studio dell'artista è dedicato ad alcune sue opere e, soprattutto, al suo pensiero artistico). Si ricorda, infine, Pericle Fazzini, nato a Grottammare, a cui è dedicata la prima sala di questo museo. Questa sala è interamente formata da un gruppo di trenta opere (due sculture in bronzo – un Crocifisso e un ritratto di Ungaretti – due acqueforti, venticinque serigrafie e un pastello) donate alla città dallo stesso artista e alcuni suoi appunti.

Nella seconda sala sono esposte 43 opere, realizzate in occasione della mostra "40 artisti per il presepio", organizzata negli anni Ottanta che ha visto artisti locali e grandi nomi dell'arte contemporanea italiana confrontarsi sul tema della Natività. In particolare, oltre alle opere di De Carolis e Fazzini, si ricordano le creazioni di **Mino Maccari, Mario Radice, Renato Guttuso, Emilio Greco, Primo Angellotti, Arnoldo Ciarrocchi**. Sempre nella seconda sala, infine, è esposta la scultura *Lode al Signore*, realizzata Aldo Sergiacomi nel 1982.

La sala Pericle Fazzini del museo di Ripatransone è qualcosa di diverso dalla statica successione di opere e si configura come un'occasione privilegiata per conoscere questo artista, comprendere il suo pensiero e il percorso creativo che si trova alla base di ciascuna opera. Il gruppo di opere di Ripatransone permette, inoltre, di cogliere gli elementi più rappresentativi della personalità dell'artista e del suo linguaggio, come il **rapporto con l'artigianato** attraverso l'attività paterna, il **sentimento della natura** e l'**amicizia con Giuseppe Ungaretti**. La collezione può rappresentare, infine, l'ultima tappa di un itinerario tra le opere dell'artista che inizia fuori dal museo, comprendendo la *Metamorfosi* nella piazza centrale di Grottammare, suo paese natale, la copia del ritratto del poeta e maestro Mario Rioscchini, nell'uliveto della sua casa a Grottammare alta e la Via Crucis della chiesa di S. Agostino.



### NARRAZIONE

#### **Impressioni**

*Discendo da generazioni di artigiani. Mio padre tuttora fabbrica mobili a Grottammare. A dieci anni aiutavo già mio padre nell'intaglio dei mobili e cominciavo a disegnare e a modellare pupazzi. Intanto leggevo e cercavo nelle riviste tutte le illustrazioni che riguardavano l'arte.*

Pericle Fazzini, 1938.



#### **Il figlio dell'artigiano**

Pericle Fazzini nasce a Grottammare il 4 maggio 1913 e sin da giovanissimo si avvicina all'attività del padre, abile artigiano del legno che, nella sua falegnameria, nei momenti liberi si dedicava alla scultura. Lavorando nella bottega paterna Pericle impara ad intagliare il legno e si avvicina alla scultura e all'arte contemporanea. Nel 1930, ad appena 17 anni, Fazzini si trasferisce a Roma dove frequenta diversi corsi e ottiene, già dal 1931, la prima notorietà come artista. Il padre non condivise la sua scelta di dedicarsi all'arte, a suo avviso troppo distante dalla realtà; da parte sua, il giovane Fazzini, pur proseguendo per la sua strada, non smise mai di guardare alle sculture paterne, riportando nella sua arte l'attenzione e il rispetto per la tecnica e la dedizione al mestiere proprie dell'artigiano.

#### PERSONAGGI FAMOSI

### CURIOSITÀ / ANEDDOTO

#### **Ungaretti e lo scultore del vento: storia di un'amicizia**

Nella Galleria d'arte Contemporanea di Ripatransone è esposta una scultura in bronzo, ritratto del poeta Giuseppe Ungaretti e documento importante del modo in cui Fazzini concepiva la tecnica del ritratto e, soprattutto, della grande amicizia che legò l'artista al poeta che, osservando le sue opere, lo definì "scultore del vento".

L'artista marchigiano e il poeta si incontrarono a Roma nel 1930; nacque una profonda amicizia che ebbe considerevoli conseguenze anche nella loro produzione: Ungaretti fornì una delle più attente letture critiche del lavoro di Fazzini e l'artista marchigiano fu l'unico scultore che seppe cogliere in un ritratto le motivazioni interiori dell'amico poeta che, nella lettura di Fazzini, appare scostante nella sua invadente umanità e al tempo stesso ironico.



#### **Impressioni**

*Il ritratto mi è sempre interessato, come sintesi di stati d'animo, di passioni, di pensieri. Devo dire, però, che ogni volta ho sentito il bisogno di aggiungere qualcosa di mio: e cioè un po' di malinconia.*

Pericle Fazzini

#### NARRAZIONE

**APPARTENENZA**

**L'artigiano che scolpì il vento della sua terra**

All'attenzione per la tecnica e la materia Fazzini unisce un straordinario sentimento della natura, che emerge chiaramente nella sua abilità nel rappresentare attraverso la scultura concetti ed elementi impalpabili e immateriali. Nella collezione di Ripatransone questo aspetto emerge chiaramente nelle acqueforti e serigrafie che rappresentano la spiaggia e i gabbiani. Uno dei modi per comprendere fino in fondo questo aspetto dell'arte di Fazzini consiste nel fare una passeggiata tra le colline intorno a Grottammare, il luogo dove l'artista nel corso della sua infanzia e adolescenza non trovò una semplice espirazione, ma l'occasione per istaurare un'intima relazione con l'energia della sua terra. Nelle sue opere egli ha, infatti, saputo trasmettere abilmente la suggestione delle colline che si rincorrono nel cielo e delle spiagge coi loro sassi levigati, legni scavati e conchiglie. Lui stesso, parlando del legame tra le sue opere e la sua terra di origine scrisse: "Ho fatto scultura con l'Adriatico sulle spalle".

Pericle Fazzini, più che nelle sue opere, è in ogni albero e in ogni terra che, ancora oggi, fanno parte del territorio piceno. Proprio questa terra che, anche dopo il suo arrivo a Roma e il contatto con la scultura barocca, segnò in modo indelebile la sua arte.

Un chiaro esempio del sentimento della natura nato dal profondo legame con la sua terra è rappresentato al **Ragazzo con i Gabbiani**, il monumento al mare e alla libertà realizzato dall'artista tra il 1940 e il 1944, dal 2014 presente in copia sul lungomare di Grottammare; in quest'opera l'artista ha reso, attraverso la materialità della scultura, sensazioni impalpabili come la luce dell'estate, il rumore del mare e il senso di libertà evocato.



**Il sentimento della natura secondo Fazzini**

*L'armonia è come il senso delle colline nella valle infinita, quando il sole è tramontato da poco e per un momento tutto è più nitido e riposante. L'armonia è anche quando il cento raso con violenza o con dolcezza il mare e la sabbia e li modella funzionalmente e di conseguenza armonicamente nel senso di infinite e infinite piccole più grandi e piccolissime virgole. Anche un mucchio di sassi ha il suo senso armonico.*

Pericle Fazzini

**NARRAZIONE**



## BIBLIOGRAFIA GENERICA

Allevi G., *A zozzo per Offida*, Cesari, Ascoli Piceno 1926.

Allevi G., *Alla ricerca del tempio dell Ophys*, Tipo-litografia Cardi, Ascoli Piceno 1896.

Amato P. (a cura di), *Simone de Magistris: picturam et sculturam faciebat*, Fondazione Cassa di risparmio della Provincia di Macerata, Macerata 1996.

Basili G., *Il luogo e l'immagine effimera*, in Rampello D. (a cura di), *L'Expo di Shanghai 2010. Il padiglione italiano*, Electa, Milano 2010.

Bigonciari P., Masciotta M., Cavallo L. (a cura di), *Cantatore: il paesaggio*, Artigraf, Firenze 1972.

Bossaglia R. (a cura di), *Adolfo De Carolis e il liberty nelle Marche*, Mazzotta, Milano 1999.

Canova G. (a cura di), *Giancarlo Basili: Spazio e architettura nel cinema italiano*, Alexa, Ancona 2000.

Capriotti K., *Due Bolli laterizi da Monterubbiano*, in "Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità", n. 20, 2000, pp. 305 – 311.

Caselli C., *Pericle Fazzini. Modernità con le radici nella natura e nell'arte barocca. Il mancato monumento ai Caduti del mare di S. Benedetto*, in "Flash: quattordicinale di vita picena", 1996, pp. 16 – 17.

*Cellini C., Quaderni di Curiosità Etnografiche di Don Cesare Cellini*

Chiaradia C. (a cura di), *Un pittore fra i poeti: Domenico Cantatore*, Critica d'oggi, Roma 1971.

Comitato Esecutivo per le Onoranze di Adolfo De Carolis (a cura di), *Adolfo De Carolis: (1874-1974). Mostra antologica presso la sala De Carolis di Montefiore Aso, Arti grafiche Ricordi*, Milano 1974.

Core F., Agostini G., *Relazione illustrativa restaurazione della Chiesa di S. Francesco, 1991*

Da Varazze J., *Legenda aurea*, a cura di, Brovarone L. e V., Einaudi, Torino 2007.

Dania L., *La pittura a Fermo e nel suo circondario*, Milano 1969

Di Vincenzo M.B., *Chiesa e convento di San Francesco a Monterubbiano (tesi di laurea), 1995.*

Grigioni C., *Orafi Ascolani nella seconda metà del sec. XIV* in "Rassegna bibliografica dell'arte italiana", 1908, 17.

Lenzi A. (a cura di), *Adolfo De Carolis e il suo mondo (1892-1928) : l'arte e la cultura attraverso i carteggi De Carolis*, D'Annunzio, Maraini, Ojetti, ITEA, Anghiari 1999.

Levi Pisetzky R., *Il costume e la moda nella società italiana*, Torino 1978.

Lightbown R., *Carlo Crivelli*, Yale University Press, London 2004

Maffei T., Nonnis A. (a cura di), *La raccolta Adolfo De Carolis a Montefiore dell'Aso : guida al museo*, Progetto Zenone, Montefiore dell'Aso 2005.

Margozzi M., Rivosecchi V., Falconi I., *Il luogo dei Natali: opere di Pericle Fazzini dalla collezione Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno*, Stamperia dell'Arancio, Grottammare 2003.

Montironi A. (a cura di), *Guardate con i vostri occhi: saggi di storia dell'arte nelle Marche*, Lamusa, Ascoli Piceno 2002.

Nardi B. (a cura di), *Ascoli, la festa e la Quintana: vestirsi nella società marchigiana del Quattrocento*, Ente Quintana, Ascoli Piceno 1990.

Nardi B., Ciaffardoni C., *Quintana: costumi di ieri e di oggi*, in "Piceno", IX, 2, 1985, pp. 65 – 72.

Papetti S., *L'arte di Carlo Crivelli nel contesto storico – culturale piceno del XV secolo*, Stamperia dell'Arancio, Grottammare 1994.

Pastoreau M., *L'uomo e il colore*, in "Storia Dossier", n. 5, 1987

Pastoreau M., *L'emblématique Farnèse* in "Le Palais Farnèse", I, 2, Ecole française de Rome

Pastoreau M., *Une histoire symbolique du Moyen Âge occidental*, Seuil, Paris 2004, pp. 99 – 110.

Pastoreau M., *Une fleur pour le roi. Jalons pour une histoire médiévale de la fleur de lis*, in

Rivosecchi V. (a cura di), *Fazzini e Grottammare*, Roma 1996.  
Roma 1981.

Rossi O., *Le opere di Pericle Fazzini presenti nelle Marche: scultura come morfologia del vuoto*, in "Arte e Cultura", 1995, pp. VI- VII.

Scheiwiller G. (a cura di), *Il Pittore di Stanze*, Garotto, 1944.

Scotucci W. (a cura di), *Nella terra di Pagani: itinerari storico-artistici nel Cinquecento marchigiano*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2000.

Sgarbi V. (a cura di), *Vincenzo Pagani, un pittore devoto tra Crivelli e Raffaello*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 2008.

Tonici O., *Due urne cinerarie da Monterubbiano (AP)*, in "Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità", n. 10, 1990, pp. 222-229.

Zampetti P. (a cura di), *Carlo Crivelli e i crivelleschi*, Alfieri, Venezia 1961

Zampetti P., *Carlo Crivelli*, Nardini, Firenze 1986.



**[youpiceno.it](http://youpiceno.it)**